

Nel 1932 l'architetto Morpurgo disegnò gli interni della dimora dei veri capolavori di design. Segno che la dittatura non oscurò arte e cultura

■ GIAMPIERO MUGHINI

■ ■ ■ È una bellissima casa romana ai Parioli, o meglio lo era. Perché adesso non è più una casa e bensì un sogno, un omaggio struggente e misterioso all'eccellenza del gusto e dell'arte italiana degli anni Trenta. Comprata dai coniugi

nel 1932 e affidata al celebre architetto Vittorio Morpurgo perché ne pensasse e disegnasse ogni particolare dell'arredo, quella casa romana è a tutt'oggi intatta esattamente al modo in cui era nata: intatte le poltrone e le loro tappezzerie, restaurate al dettaglio le tende, intatti i legni dei tavoli e delle biblioteche, intatti e collocati al loro posto originario i vasi in vetro o in ceramica, intatta la scenografia generale di ciascuna stanza. L'omaggio che la figlia

ha voluto fare ai suoi genitori, salvare e custodire l'idea della bellezza e del vivere che loro avevano avuto. Una bellezza del 1932 rimasta intatta nel 2009 a raccontarci quel che di meglio c'era nell'Italia e nella Roma di ottant'anni fa, a raccontare i modelli della vita quotidiana di due borghesi intelligenti e pieni di gusto.

È la casa che racconta in dettaglio Maria Paola ("Mapi") Maino, l'ex scenografa di alcuni dei più bei film di Bernardo Bertolucci, in uno splendido servizio che a

ha dedicato il numero 2 di "Forme Moderne", una rivista romana centrata sulla storia delle arti applicate e del design italiano del XX e XXI secolo.

Scoperta straordinaria

Sacerdotessa assieme a Irene De Guttry di questa storia, cui ha dedicato prima trent'anni della sua vita da titolare dell'"Emporio Floreale" di via Condotti - il più bel negozio antiquario italiano dedicato al liberty europeo - e poi innumerevoli libri, Mapi Maino aveva saputo dell'esistenza di questa casa da una studentessa che le aveva dedicato una tesi di laurea. Beninteso era una casa la cui esistenza era stata documentata dalle riviste specializzate degli anni Trenta, e questo soprattutto in ragione del gran nome di Morpurgo, un architetto romano celebre e rinomato che nel secondo dopoguerra sarebbe stato uno dei professori emeriti della Facoltà di Architettura a Villa Giulia. Solo che mai e poi mai la Maino si sarebbe immaginata che quella casa stava ancora lì dov'era nata. È il destino delle case di scomparire con i loro proprietari, di durare una generazione e mai più che tanto. Le case arredate da Carlo Mollino nella Torino degli anni Quaranta erano ridotte al nulla già negli ultimi anni Cinquanta, e i mobili capolavori che le avevano arredate erano stati scaraventati nelle cantine e negli sgabuzzini da cui sarebbero stati recuperati solo all'alba degli Ottanta dagli antiquari europei più anticipatori. Una bellissima casa di cui negli anni Ottanta Gaetano Pesce aveva disegnato anche le maniglie, per due antiquari parigini poi morti di Aids una decina d'anni



INTERNI DA AMMIRARE

Alcune immagini degli interni di *pensati dall'architetto Morpurgo. Le foto corredano il servizio dedicato alla splendida dimora sul nuovo numero della rivista "Forme Moderne" (www.iuno.it)*



dopo, è stata completamente sventrata e rimodellata alla morte dei due proprietari e i magnifici arredi di Pesce destinati al mercato antiquario. Così è della vita delle case, e non c'è niente da dire né da fare.

Con l'eccezione della casa romana ai Parioli. Quella è durata, a modo di un tempio e di un'icona indistruttibile. Nel volerla, nell'amarla e nel viverla, i non s'erano risparmiati alcuna delle bellezze possibili nell'Italia degli anni Trenta, un'Italia di cui alcuni cretini dicevano un tempo che fosse sprovvista di ogni bellezza e ogni cultura e questo a causa della dittatura fascista.

Mentre la verità è che quella dittatura (indubbia e avvilente sotto il profilo politico e partitico), non essiccò la linfa della società civile e della sua creatività, non ne morse i nervi che la sorreggevano. Nell'Italia in cui i

apprestarono amorosissimamente la loro casa funzionavano le vetrerie di Murano dove sono stati disegnati ed eseguiti i più bei vetri soffiati della storia europea del Novecento; erano attive le botteghe artigiane in cui venivano alla luce le splendide ceramiche di Vietri sul Mare, oggetti di cui non c'era turista europeo o americano che non se ne innamorasse; lavoravano e creavano singoli artisti-designer oggi magari dimenticati come la pittrice e decoratrice Fides Stagni Tesi, l'autrice dei disegni per le tende di casa *producevano lampade strepitose aziende di design come "Fontana Arte", un'azienda nata dal volere e dal talento di Gio Ponti, quello che stava educando la borghesia colta a non arredare le proprie case necessariamente con l'"antico" se non addirittura con il finto antico.*

Razionalisti e novecentisti

L'architetto Morpurgo apparteneva a quel contesto di cultura e di inventività, e seppure nelle contese belluine tra gli architetti del tempo, le contese che opponevano frontalmente i razionalisti e i novecentisti, lui figurasse come un membro della seconda schiera. (A Roma, Morpurgo è famoso come autore della teca in cui era conservata l'"Ara Pacis" augustea prima che quella teca venisse sostituita dall'edificio disegnato dall'americano Richard Meyer.) Figurava insomma come uno meno radicale in fatto di modernismo e di innovazione.

Mapi Maino documenta a puntino che il Morpurgo degli anni Trenta diventa un architetto più moderno e innovatore di quanto non fosse nel decennio precedente. I confini tra novecentisti e razionalisti erano meno perentori di quanto lasciasse intendere le polemiche di allora tra chi si conteneva progetti e appalti.

È un capolavoro al confine tra razionalismo e novecentismo, e da questo trae tutto il suo fascino. Beninteso, sarebbe un delitto che questa a casa - e a parte la dedizione e i sacrifici di *non diventasse un patrimonio della cultura italiana.*